

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

La differenza con la prima chiusura è che ora siamo più preparati sia tecnicamente che psicologicamente

di Annamaria Iantaffi

Roberta Moncada è dirigente scolastica dal 2009 e dal 2011 esercita presso il Liceo Scientifico Giuseppe Peano di Monterotondo. Ha condotto l'Istituto verso esperienze internazionali come i Mondiali di Robotica di Montreal nel 2019 e ha affrontato la pandemia dal 2020, gestendo le ripetute chiusure scolastiche.

Preside Moncada, come sta affrontando il Liceo Peano il terzo periodo di chiusura generalizzata dell'era Covid?

Uniti. Già dalla chiusura del 4 marzo dello scorso anno abbiamo supportato da subito gli studenti.

L'intento, specialmente all'inizio, era di non farli sentire mai soli, neppure un attimo.

La differenza con la prima chiusura è che ora siamo tutti più preparati sia tecnicamente che psicologicamente, in più affrontiamo questa ultima chiusura, con la consapevolezza e la speranza che, associata al programma di vaccinazione, alla fiducia nella scienza, ai comportamenti individuali più consapevoli, alle misure del governo ed all'arrivo della bella stagione sia decisiva.

Siete pronti, da un punto di vista tecnologico, a somministrare la DAD a tutti gli studenti? E invece, psicologicamente?

Il Peano ha dimostrato già dalla prima chiusura di poter fornire un efficiente supporto tecnologico per la fruizione delle lezioni in DAD.

Abbiamo una formidabile dotazione tecnologica (Lim in tutte le classi, registro elettronico, monitor per le circolari in tutti i piani, tablet a tutti i docenti, ecc...)

Abbiamo investito già negli anni precedenti in tecnologia, eravamo pronti.

Allora non sapevamo di doverla usare per necessità, ci avevamo puntato perché crediamo nell'innovazione.

Non è stato difficile affrontare anche il primo lockdown se non fosse stato per il dispiacere di vedere la scuola vuota e sapere la sofferenza dei nostri ragazzi chiusi nelle loro stanze.

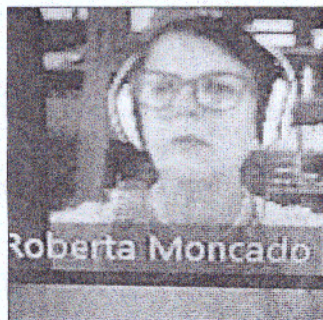
Quante persone del Liceo Peano tra docenti, studenti e personale ATA sono risultate positive in totale da un anno a questa parte?

Trentadue studenti, 7 docenti, 2 personale ata.

Su un totale di circa 1400 persone che alternativamente frequentano la scuola e, ci tengo a sottolineare, nessun focolaio a scuola e soprattutto tutti casi dovuti a contagi esterni con una percentuale del 2,9% dall'inizio dell'anno scolastico.

Mi sembra un buon risultato, se così si può dire.

Come hanno reagito gli studenti alla notizia di una nuova chiusura delle scuole, iniziata la mattina di lunedì 15 marzo? E come i professori?



Allo stesso, era nell'aria.

Poi individualmente, ognuno reagisce alle circostanze avverse a modo proprio, con l'ottimismo o con il pessimismo. I ragazzi sentono la nostra vicinanza, noi in questo momento stiamo facendo lezione in modo ordinario e faremo tutto quello che era in programma, compresa la loro assemblea, l'evento del 26 con un esperto virologo per la corretta informazione sul covid e sui vaccini, la giornata dedicata a Dante con il tg Peano, tutti gli impegni e la formazione anche del personale da remoto. La scuola non ha mai smesso di essere aperta, infatti sono perplessa e fortemente contraria sulla eventualità paventata di un

“Abbiamo investito già negli anni precedenti in tecnologia, eravamo pronti. Allora non sapevamo di doverla usare per necessità”

possibile “recupero estivo” dopo la chiusura.

Questa eventualità offende la scuola che non ha mai smesso di funzionare con serietà ed impegno, credo che da recuperare questa estate ci siano solo le energie per il personale e i sogni per gli studenti.

Quanto crede che i ragazzi/le ragazze abbiano perso nella loro formazione, tra elementi pedagogici e umani?

Hanno perso un pezzo di socialità, di amori tra i banchi, di emotività, di spensieratezza, di sogni. Ne siamo consape-

voli e questo ci addolora.

Li sosteniamo continuamente anche attraverso uno sportello psicologico, fortemente indispensabile, che li supporti “a non aspettare che passi la tempesta, ma imparare a ballare sotto la pioggia”, lo dice in una seria circolare istituzionale del Peano sul sito, la simpatica “Mafalda”, personaggio mitico dei nostri tempi ma che funziona anche tra i giovani di oggi.

Se lei avesse avuto il potere di decidere autonomamente la politica scolastica, avrebbe agito diversamente rispetto a quello che è stato fatto fino ad ora?

Per fortuna non è tra le mie ambizioni, né tra le mie competenze.

Biasimo il comportamento dei tutologi, specialmente dei leoni da tastiera, così esperti a giudicare il lavoro degli altri quando verosimilmente il loro lavoro, se pur meno complesso, non lo sanno fare o non lo fanno bene.

E' diventato uno sport nazionale, un fenomeno molto irritante e seccante.

Premesso che governare un sistema complesso come la scuola italiana già appesantita da vincoli e cavilli burocratici con una pandemia in atto non è facile specialmente con una vasta platea di “esperti virologi e pedagogisti che non hanno letto una sola riga in vita loro di “organizzazione di sistemi complessi”, esprimo il mio parere da cittadina ed esperta di scuola: mi sarei concentrata su un programma più organico e lungimirante, di ampio respiro che desse agli studenti ed al personale sin da subito, meno stress da discontinuità schizofrenica se mi è concesso l'attributo.

Volendo necessariamente andare a cercare una nota positiva in tut-

to ciò che è accaduto alla Scuola da un anno a questa parte, c'è qualcosa che si può ravvisare?

Ce ne sono due: una interna e l'altra esterna alla scuola.

Si sono aperte nuove opportunità, la pandemia ha accelerato, giocoforza, il processo di innovazione tecnologica e didattica ed ha obbligato a rivedere alcuni processi educativi, in alcuni casi sopiti e sonnecchianti, in special modo sul fronte della vecchia valutazione

Si è acceso il riflettore sulla scuola, si è capito finalmente che una buona nazione si costruisce su una buona scuola. I politici hanno capito che è necessario investire (spero fortemente) sul personale e sugli studenti che sono il nostro futuro. D'altra parte glielo dobbiamo, non stiamo consegnando un bel mondo a questa generazione.

Crede che davvero gli studenti riusciranno a sostenere gli esami orali dell'esame di maturità in presenza, come previsto oggi dal MIUR?

Se la curva epidemiologica lo permetterà sì, indubbiamente.

Se, come si vociferava ai piani alti del ministero, il protocollo dovesse essere lo stesso dello scorso anno, noi siamo contenti: commissione interna (il sogno dei maturandi), più peso alla valutazione dei docenti del consiglio di classe che conoscano bene lo studente, prova orale interdisciplinare comprensiva di esperienza di PCTO, di educazione civica, di competenze disciplinari e trasversali (così come un cittadino europeo deve possedere) volta ad accertare le conoscenze e le competenze, la cosiddetta “maturità” raggiunta dalla studentessa e dallo studente attraverso un percorso di cinque anni, non dimentichiamolo.